

CAMERA DEI DEPUTATI ^{N. 321}

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

ALMIRANTE, DE MARZIO, LO PORTO, NICOSIA, SANTAGATI, CALABRO', d'AQUINO, TRANTINO, ABELLI, BAGHINO, BOLLATI, BORROMEO D'ADDA, CERULLO, CERQUETTI, COVELLI, DELFINO, DEL DONNO, di NARDO, FRANCHI, GUARRA, LAURO, MANCO, MENICACCI, MICELI VITO, PALOMBY ADRIANA, PAZZAGLIA, RAUTI, ROBERTI, ROMUALDI, SERVELLO, SPONZIELLO, TREMAGLIA, TRIPODI, VALENSISE

Presentata l'11 agosto 1976

Inchiesta parlamentare sull'attuazione delle provvidenze e degli interventi già disposti per la costruzione e la ripresa economica dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del 1968

ONOREVOLI COLLEGHI! — Anche a seguito delle notizie scandalistiche pubblicate dalla stampa, ma, soprattutto, per rendersi conto delle doglianze e delle riserve da più parti ed in più occasioni proposte, la Commissione lavori pubblici, nel gennaio del 1976, ha effettuato una visita ai paesi della valle del Belice colpiti dai terremoti del 1968.

Le constatazioni fatte dalla Commissione, visitando la zona, in raffronto alle informazioni ottenute ed ai dati forniti, sono state addirittura sconcertanti.

Si è dovuto, infatti, rilevare che, mentre l'edilizia abitativa langue, sono state realizzate opere di urbanizzazione primaria eccedenti le necessità; che i costi delle opere si differenziano notevolmente da un paese all'altro; che i costi ufficiali delle opere si appalesano in molti casi non convincenti; che la scelta di nuove zone di trasferimento dei centri abitati non è conforme agli interessi generali; che alcune progettazioni sono state eseguite senza che i progettisti esaminassero le aree; che si è preferito

costruire fabbricati per alloggi unifamiliari e non plurifamiliari, con maggiore, rilevante spesa; che lo stesso progetto realizzato 200-300 volte è stato altrettante volte pagato; che i compensi per progettazioni sono stati stabiliti e pagati a percentuale fissa e non variabile a seconda dell'importo; che sono state eseguite opere non necessarie per la collettività ed a vantaggio di qualche privato; che sono state realizzate opere differibili e non quelle urgenti.

Si è accertato, in sostanza, che vi sono stati sperperi ed abusi nella spesa del pubblico denaro.

Ciò può essere addebitato o a mancanza di senso di opportunità nella programmazione delle opere, o a mancanza dei necessari controlli, o addirittura a malafede.

Già con la proposta di legge n. 1860 presentata a firma Santagati ed altri il 3 ottobre 1969, ripresentata il 7 agosto 1972 (n. 706) e successivamente il 16 marzo di quest'anno (n. 4389) il gruppo del MSI-destra na-

zionale aveva avvertito la opportunità e la necessità di una inchiesta parlamentare su quanto di illecito si andava, purtroppo, verificando in Sicilia, ed in particolare nel Belice.

Se si fosse provveduto allora, come il gruppo del MSI-destra nazionale aveva proposto, le cose sarebbero andate diversamente, e non ci troveremmo oggi dinanzi ad una situazione di particolare drammaticità per le popolazioni del Belice cagionata da illeciti che devono essere accertati, perseguendone i responsabili, non potendosi consentire negligenze o, peggio, indebiti ed illeciti arricchimenti a danno dello Stato, mai, e tanto meno profittando del dramma nel quale si è venuta a trovare la popolazione del Belice.

Sono questi i motivi che ci inducono a proporre, a fini più complessi di quelli già evidenziati, una Commissione parlamentare di inchiesta non solo perché sia fatta luce completa su quanto si è verificato ma anche per evitare che si continui negli abusi.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

È istituita una Commissione parlamentare di inchiesta alla quale è demandato il compito di esaminare, al fine di accertare eventuali irregolarità ed individuare possibili responsabilità, l'operato degli organi centrali e periferici del Ministero dei lavori pubblici, nell'attuazione delle provvidenze e degli interventi disposti con diverse leggi, per la ricostruzione e la ripresa economica dei comuni della Sicilia, ed in particolare della valle del Belice, colpiti dai terremoti del gennaio 1968.

In particolare la Commissione dovrà accertare:

a) il comportamento degli organi politici ed amministrativi dello Stato nella programmazione, assegnazione, aggiudicazione, esecuzione e collaudo di opere, forniture, servizi ed in ogni altra attività attinente alla ricostruzione;

b) il numero delle baracche ricevute in dono e da chi; il numero di quelle acquistate, da chi, per quale prezzo e con

quali modalità; la spesa della messa in opera di tutte le baracche, le ditte che vi hanno provveduto, il criterio di loro scelta, i compensi riscossi; i criteri in base ai quali le baracche furono assegnate ai diversi comuni e se tutte siano state o siano utilizzate;

c) i motivi per i quali la ricostruzione degli alloggi ha subito così grave ritardo specie rispetto alle opere di urbanizzazione eseguite;

d) i motivi per i quali non è stata, finora, attuata alcuna iniziativa per la ripresa economico-sociale della zona del Belice;

e) se la scelta delle nuove aree destinate al trasferimento degli abitati sia stata preceduta da accertamenti geologici, se esse siano state dichiarate idonee e se, in effetti, lo siano;

f) da chi e con quali modalità siano state operate le scelte di cui alla precedente lettera e), anche in relazione alla estensione; con quali modalità e per quali prezzi le aree sono state acquisite;

g) la rispondenza del costo delle opere di urbanizzazione ai valori reali di esse;

h) il reale costo di ogni alloggio costruito o in costruzione sia per la erezione delle fabbriche sia per la realizzazione delle opere accessorie;

i) i motivi per i quali, in prevalenza, sono stati realizzati fabbricati unifamiliari e non plurifamiliari, e quale è stata l'eccezione dei costi dei primi rispetto ai secondi;

l) le ragioni dei ritardi nell'assegnazione e nella consegna degli alloggi ultimati anche a distanza di un anno;

m) se i compensi per progettazioni sono stati corrisposti le tante volte che il medesimo progetto è stato attuato;

n) i nominativi dei progettisti delle opere di urbanizzazione e dei fabbricati, i compensi da ciascuno riscossi, l'ammontare dei compensi versati all'ISES;

o) la rispondenza ai reali bisogni di ciascun paese delle opere eseguite o progettate e se sono state realizzate opere di favore per privati;

p) se le due convenzioni stipulate dall'Ispettorato zone terremotate con l'ISES rispondono all'interesse generale e rispettano le norme di legge nonché i canoni di rettitudine amministrativa e professionale;

q) la rispondenza al vero dei dati forniti, con relazione scritta, dall'Ispettorato zone terremotate alla Commissione lavori

pubblici della Camera dei deputati nella visita da questa effettuata nel decorso gennaio ai paesi del Belice.

ART. 2.

La Commissione è composta da 15 deputati e 15 senatori scelti rispettivamente dal Presidente della Camera e dal Presidente del Senato in modo da rispecchiare la proporzione dei vari gruppi parlamentari.

ART. 3.

Le sedute della Commissione sono pubbliche salva diversa determinazione da adottarsi volta a volta dalla stessa Commissione ad unanimità di voti.

ART. 4.

La relazione della Commissione dovrà essere presentata alla Camera ed al Senato entro quattro mesi dalla nomina della Commissione stessa.

Per l'esecuzione del suo mandato la Commissione ha tutti i poteri di cui all'articolo 82 della Costituzione.

ART. 5.

Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati e per l'altra metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica.